

Milano, marzo 2008

*Se togli dal tuo cuore ciò che ancora lo ingombra
e vai incontro al tuo fratello nella sua miseria
la tua luce rischiarerà le tenebre del mondo e sarai sale della terra.*

Cari Amici,

ecco che ci ritroviamo insieme nel pieno fervore di questa quaresima, tempo in cui ci è donato di fare nostra l'esperienza di Gesù: come lui vogliamo "entrare nel deserto" che è il luogo del "faccia a faccia con Dio"; come lui vogliamo riconoscere che Dio ci è Padre; come lui vogliamo imparare ogni giorno di più a essere figli ripetendo con perseveranza il sì del nostro battesimo. È un cammino in cui non siamo soli, è un cammino di famiglia, di Chiesa, in solidarietà. Anche i tre elementi portanti della quaresima – il digiuno-la preghiera-la fraternità – sottolineano i passi di questo cammino che siamo chiamati a compiere.

1. IL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA

dal titolo: *"Cristo si è fatto povero per voi"* (2 Cor 8,9) sottolinea quest'anno l'aspetto della fraternità, e in modo specifico, la pratica dell'elemosina. Ecco alcuni passaggi:

L'elemosina rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: "Non potete servire a Dio e al denaro" (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo che non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 2404), i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale. Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?" (1 Gv 3,17). Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. "Non sappia la tua

sinistra ciò che fa la tua destra", dice Gesù, "perché la tua elemosina resti segreta" (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio.

Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri,



SACERDOTI DEL S. CUORE - via Andolfato 1 - 20126 Milano

Siti Web: www.parcchiacristore.com - www.dehon.it (sotto il logo "Afrique" c'è la traduzione in francese)

Per contattare p. Tullio: tel **02.2708811** - e.mail: tullio.benini@dehoniani.it

Per la segreteria: cell **338.9208613** - e.mail: pinuccia.bettoni@libero.it

PER CHI VOLESSE CONTRIBUIRE ALLE SPESE: c.c.p. 15103203

se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio “vede nel segreto” e nel segreto ricompenserà.

Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore

esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia.

2. L'ADORAZIONE EUCARISTICA RIPARATRICE

Nei mesi scorsi avrete certo sentito parlare di una importante iniziativa lanciata dal card. Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero: una preghiera mondiale per la santificazione dei sacerdoti., una adorazione eucaristica perpetua per la riparazione delle mancanze dei sacerdoti e in particolare “per le vittime delle gravi situazioni di condotta morale e sessuale di una piccolissima parte del clero”. In una intervista rilasciata all'Osservatore Romano il 5 gennaio scorso, a egli diceva così: “*Problemi ce ne sono sempre stati perché siamo tutti peccatori. Però in questo tempo sono stati segnalati fatti veramente molto gravi. Ovviamente si deve sempre ricordare che solo una minima parte del clero è coinvolta in situazioni gravi. Neppure l'uno per cento ha a che fare con problemi di condotta morale e sessuale. La stragrande maggioranza non ha nulla a che vedere con fatti di questo genere. Ma tutti i sacerdoti hanno comunque bisogno di aiuto spirituale per continuare a vivere la propria vocazione e la propria missione nel mondo di oggi. La Chiesa poi ha sempre pregato per la riparazione dei peccati di tutti. È questa ad esempio, una delle caratteristiche della tradizionale devozione al sacro cuore di Gesù*”.

Ecco che noi ci sentiamo direttamente chiamati in causa, perché da oltre 21 anni, pregando per tutte le vocazioni, preghiamo in specifico per i sacerdoti, per i nuovi chiamati, ma anche per la perseveranza e la santità di coloro che hanno già risposto alla chiamata. Quella della riparazione è una esigenza d'amore, un appello a un'umile e generosa fedeltà alla vocazione ricevuta. Le attuali circostanze mettono in forte rilievo il compito dell'adorazione eucaristica riparatrice, richiestaci dalla nostra adesione al Gruppo Sint Unum, e che la Chiesa e il mondo attendono da noi. Grazie quindi per il vostro impegno e la vostra generosità: sono certo che continueranno e coinvolgeranno tanti altri nuovi amici.

Il Cardinale sottolineava anche l'aspetto della “maternità spirituale” nei confronti dei sacerdoti. Noi possiamo dire di avere “precorso i tempi”, perché già una decina di anni fa abbiamo proposto l'*adozione spirituale di un sacerdote*, e questo è un vero impegno di fede per tanti amici del gruppo Sint Unum, che ancora oggi accompagnano parecchi sacerdoti, specialmente i nostri missionari, con il loro affetto e l'offerta di se stessi. Penso di riproporre questa iniziativa e di rilanciarla con più vigore; ma ne parleremo espressamente in una prossima lettera di collegamento.

3. LA TRACCIA DI PREGHIERA PER IL MESE DI APRILE

È la n. 257 e porta il titolo: “CASTITA' E DOMINIO DI SE'”. Abbiamo ormai capito che il 6° comandamento dice una parola chiara e specifica sul modo di vivere la sessualità, come equilibrata relazione con se stessi e con gli altri. Per questo ha bisogno della castità secondo il proprio stato di vita, e del dominio di sé, che è la capacità di essere maturi e liberi davanti agli istinti naturali e alle provocazione della società in cui viviamo. Preghiamo perché ogni cristiano viva pienamente la propria vocazione, con serenità, generosità e limpidezza. Lo chiediamo in particolare per i sacerdoti, i consacrati e le consacrate.

GRAZIE DI CUORE a ciascuno di voi; è solo la vostra presenza viva e impegnata che rende possibile questo nostro cammino di preghiera! **Grazie agli amici di Cernusco sul Naviglio per il loro generoso contributo giunto attraverso Maria Andreoni.**

Grazie agli amici che hanno partecipato con tanto entusiasmo all'incontro di Trento, il 10 febbraio scorso: dai più vicini, delle parrocchie di Madonna Bianca e del Sacro Cuore, ai più lontani, venuti da Merano, Rovereto e Borgo Sacco. E' stata una gioia incontrarvi!

A tutti auguro **BUONA QUARESIMA E BUONA PASQUA.**

Il Risorto ci trascini nella sua Vita, che è vita di gioia, vita in pienezza.

Con affetto grande, benedico


p. Tullio e la comunità dehoniana